

Appuntamento a Riccione il 4 e 5 giugno per i seminari organizzati da Cnpi ed Eppi

La professione ripensa il futuro

Periti industriali a confronto sullo sviluppo del comparto tecnico

Dagli sprechi al risparmio energetico, dall'edilizia sostenibile al fascicolo del fabbricato o ancora, dalla progettazione di qualità ai protocolli di attuazione in tema di sicurezza. Il tutto con uno sguardo rivolto alla professione che, per resistere ai forti venti del cambiamento, deve necessariamente ripensare al suo modello organizzativo, e al welfare che dovrà essere ridisegnato per costruire una pensione a misura di professionista del domani. Cinque temi (Energia: dagli sprechi al risparmio; Progettazione: per un'edilizia sostenibile; Sicurezza: protocolli di attuazione; Professione: modelli organizzativi e competen-

ze; Welfare: costruire un futuro) per cinque seminari distinti, ma nello stesso tempo intrecciati l'uno nell'altro, su cui i periti industriali si confronteranno in occasione della 5ª edizione dei Seminari tecnici di categoria che si terranno a Riccione il prossimo 4 e 5 giugno, promossi dal Consiglio nazionale dei periti industriali, l'Ente di previdenza, la Fondazione Opificio, con la collaborazione del collegio dei periti industriali di Rimini e Federazione dei collegi dell'Emilia-Romagna. Una due giorni in cui i vertici di categoria si interrogheranno e discuteranno su temi cruciali per i professionisti con l'obiettivo, in virtù delle proprie competenze

ed esperienze, di contribuire concretamente allo sviluppo della società. Ognuno dei cinque seminari, condotto da uno o più coordinatori, è stato appositamente strutturato in una modalità multidisciplinare per non essere slegato dagli altri ma consentire uno scambio reciproco. Il che consentirà, inoltre, a ogni Commissione, nell'ambito della propria specificità, di poter approfondire uno o più aspetti del tema oggetto di seminario in questione. Ma qual è l'obiettivo finale? Arrivare alla definizione di documento ad hoc condiviso che sappia rappresentare anche all'opinione pubblica il contributo prezioso che i periti industriali possono fornire su questi temi cruciali per lo sviluppo della società.



Energia, dagli sprechi al risparmio

Uno degli spunti dai quali prenderà corpo il dibattito è offerto dal VI rapporto Censis proprio sul tema dell'energia e degli sprechi ad esso connessi. Basti pensare che il rapporto stima in 8 miliardi di euro il costo dello spreco energetico annuo e indica le criticità del sistema. In questo seminario, quindi, si affonderà il tema del fabbisogno energetico del sistema Italia e di tutte le relative problematiche, ma anche dell'aiuto che può venire dalle fonti rinnovabili, senza trascurare gli aspetti critici che hanno a che vedere con i ritorni anche economici. Uno dei punti che animerà il dibattito sarà poi il tema della dipendenza energetica e quindi dello stato di approvvigionamento di energia ma anche del risparmio energetico e del rendimento del sistema elettrico nazionale. Il contributo al bilancio energetico nazionale può, secondo il coordinatore di questo seminario Claudio Zambonin consigliere e rappresentanti rispettivamente della commissione termotecnica e elettrotecnica del Cnpi, «avvenire attraverso il catasto energetico, la diagnosi energetica, il fondo rotativo ma anche le energie alternative nel rispetto del rapporto costi benefici». Al tema dell'energia e del risparmio è poi legato a doppio nodo quello degli impianti elettrici: questo punto sarà affrontato toccando il tema della normalizzazione degli impianti, della loro sicurezza e rottamazione.



Progettare un'edilizia sostenibile

La qualità della progettazione e le sue normative, il governo del territorio ma anche la nuova disciplina in tema di normativa urbanistica nazionale e infine il Fascicolo del fabbricato. Saranno questi i temi oggetto del seminario dedicato al tema dell'edilizia analizzato da tutti i suoi molteplici aspetti. Il tutto partendo da una semplice consapevolezza: la legislazione urbanistica nazionale è una delle più obsolete tra quelle esistenti in Europa e incapace di stare al passo con le molteplici normative regionali. Ecco perché anche a partire da questo spiega Paolo Radi consigliere e rappresentante della commissione edile del Cnpi «il seminario sarà un'occasione per presentare a tutti i colleghi la proposta per una nuova legge urbanistica nazionale messa a punto con la collaborazione di tutte le categorie professionali coinvolte, in diversa misura, nei processi del governo del territorio». In tutto questo non potrà che entrare, poi, il tema del Fascicolo del fabbricato e del prototipo messo a punto dalla stessa commissione del Cnpi. L'obiettivo è quello di diffondere la conoscenza e l'utilità di questa sorta di carta di identità degli immobili quale strumento volto alla sicurezza, semplificazione, trasparenza e risparmio. Tra i temi oggetto di dibattito poi quello della progettazione a partire dalle normative di codificazione della stessa, fino alle prestazioni minime da rispettare.

Modelli organizzativi e competenze

L'obiettivo di questo seminario è quello di indagare sul modello organizzativo necessario per esercitare al meglio professione. Si tratta innanzitutto, spiega il rappresentante del Cnpi Mauro Grazia e componente della commissione specifica, di adeguare l'organizzazione degli studi professionali alla realtà dei tempi presenti: «I periti sono rimasti indietro rispetto al concetto di uno studio professionale che segue una singola specializzazione, mentre la realtà presente spinge invece verso la multidisciplinarietà. Le specializzazioni sono tante, ed è impensabile che un singolo cliente possa rivolgersi a dieci soggetti diversi per risolvere altrettanti problemi. Molto più facile che si rivolga a un solo studio in grado però di affrontare e risolvere i problemi delle varie discipline». Ovviamente tutto questo comporta anche la necessità che i professionisti si aggiornino e si formino lungo tutto il corso della vita. In questo senso, dice Grazia, «la formazione continua è uno strumento indispensabile, perché il mondo cambia in fretta, le tecnologie che soltanto ieri sembravano d'avanguardia sono oggi obsolete. La comprensione della realtà presente, di un mondo in rapidissima evoluzione, richiede in ultima analisi più cultura. Ciascuno nel proprio campo, deve studiare la realtà presente, avendo consapevolezza che si presentano nuovi problemi e che le soluzioni più adeguate vanno cercate con pazienza e con tenacia, giorno dopo giorno».

Sicurezza i protocolli di attuazione

L'obiettivo del seminario è quello di affrontare il complesso tema della sicurezza materia soggetta costantemente a modifiche ed integrazioni e nella quale la categoria dei periti industriali è da sempre impegnata, con attenzione, in prima persona.

Perché la sicurezza non funziona?

Per Angelo dell'Osso consigliere del Cnpi e componente della commissione sicurezza e prevenzione incendi una delle spiegazioni è l'assenza di competenze, ma anche di conoscenza e consapevolezza.

Ecco perché dice Dell'Osso, «sarebbe opportuno affiancare tutte quelle realtà, le piccole aziende sono un esempio, che non sono a conoscenza per esempio del Testo unico sulla sicurezza».

C'è poi da sfatare qualche falso mito. Uno su tutti il fatto che la sicurezza venga percepita solo come un costo eccessivo per le aziende piuttosto che un'opportunità. In questo senso l'azione, spiega il relatore di questo seminario, «va fatta sui datori di lavoro puntando a cambiare l'approccio culturale che da sempre pesa sul tema sicurezza».

C'è poi il nodo degli adempimenti burocratici da rispettare.

La soluzione, spiega potrebbe essere, per esempio, quella di «andare verso uno snellimento di tutti gli adempimenti, spesso meramente burocratici esistenti, soprattutto a carico delle piccole realtà. Ma si potrebbe anche favorire in qualche modo le attività di servizio erogate dalle associazioni di categoria e infine incidere nettamente sulla formazione dei tecnici che si occupano di sicurezza prima di tutto».

Welfare, costruire il nuovo futuro

La scommessa del futuro è guardare ai paesi scandinavi: lì «welfare» è una parola che fin dagli anni 70 non significa più solo «pensione» ma significa «tutela e solidarietà». In che senso? Il dato di realtà è sotto gli occhi di tutti: le politiche di sostegno alla persona arretrano in molte nazioni, mentre i cittadini ne hanno sempre più bisogno proprio perché hanno guadagnato migliori prospettive di vita media.

In sostanza si prospetta una terza età più lunga ma di qualità inferiore. Cosa fare dunque? L'idea è che non serve avere una rendita alta di pensione da spendere in infermieri ed analisi, mentre è più sensato avere una rendita più contenuta, ma avvalersi di una serie di tutele per la qualità della vita prima e dopo 65 anni: ecco qui la tutela e solidarietà. Gli enti di previdenza privati sono in grado di tracciare già ora la dimensione di questa nuova assistenza. Mentre il dinosauro Inps su questo versante avrà sempre dei tempi di reazione molto lenti, le Casse di previdenza private possano avere l'agilità e la mentalità per mettere in campo servizi concreti e ammortizzatori sociali per i propri iscritti. Prima dei 65 anni con tutele sanitarie integrative, con finanziamenti per la professione, con coperture infortunistiche o sussidi allo studio per i figli dei professionisti. Dopo i 65 anni con un sistema articolato di presidi sanitari. Certo, deve cambiare anche la mentalità: il welfare non come l'ultima spiaggia da prendere in considerazione quando l'età è matura, ma come sistema di opportunità da costruire e progettare quando si è giovani.